



Commercio, vigilanza e servizi

Rinnovo CCNL delle Coop di consumo: le condizioni le detta il padrone



Roma, 14/07/2016

Un contratto scaduto da oltre due anni che è ancora lontano dall'essere rinnovato. Gli incontri tra le parti del 7 e 8 luglio scorsi hanno di fatto rafforzato la posizione delle **Coop** e mostrato tutta a debolezza dei **sindacati firmatari**, che sono ormai semplici ratificatori delle scelte padronali.

Basti pensare a recente accordo siglato **all'Ipercoop di Aprilia**, che rende esigibile il lavoro domenicale e festivo per una quota pari al 75% del totale. Dal CCNL della distribuzione cooperativa – che ancora vedrebbe facoltative quelle giornate – si passa a circa 40 domeniche annue e alla maggior parte dei giorni festivi esigibili. Tolle le ferie, possiamo dire che se non sono tutte le domeniche e i festivi, poco ci manca. Bel lavoro davvero!!

E a nulla sono serviti, se non a svilire il più nobile degli strumenti sindacali – gli scioperi farsa del passato periodo natalizio. Sia ben chiaro, **l'USB ritiene lo sciopero lo strumento più efficace** per rivendicare salario e diritti, ma è altrettanto chiaro che lo sciopero o lo si usa a sostegno di una piattaforma credibile, o semplicemente non è.

Le grandi Coop sono impegnate in fusioni e riorganizzazioni in grande stile, ma non dimenticano di rivendicare una **piattaforma contrattuale** a dir poco imbarazzante, che stralcerebbe i pochi elementi di miglior favore rimasti per i **lavoratori**. Ma le **Coop** non dovrebbero “distinguersi”? Anche in funzione dei privilegi che concede la **Carta Costituzionale**?

E invece no, Le **Cooperative di consumo** gettano la maschera e dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, di comportarsi come vere e proprie imprese di capitale, tanto quanto le altre **multinazionali del commercio**. Preoccupate di ridurre diritti e salari, in nome della competitività e della concorrenzialità. Di fronte a questo attacco, Cgil, Cisl e Uil, condividono sostanzialmente la necessità di “minimizzare” le tutele del CCNL, diritti e rivendicazioni salariali. La recente firma apposta sul pessimo CCNL del commercio è lì a testimoniarlo...

Le richieste delle Coop sono in sintesi:

- Riduzione delle maggiorazioni domenicali, del notturno, dello straordinario del supplementare;
- Aumento del divisore orario;
- Eliminazione della retribuzione dei primi tre giorni di assenza per malattia;
- Condizioni retributive e normative inferiori per i nuovi assunti;
- Ridefinizione del sistema di classificazione e l'introduzione di un nuovo capitolo sul Sud che consenta di derogare al contratto nazionale;
- Ulteriori interventi sul capitolo cooperative minori.

Insomma, al peggio non c'è mai fine. **Le Coop sferrano un pesante attacco alla tutela della malattia**, rivendicando l'eliminazione della retribuzione dei primi tre giorni (**vedi CCNL del commercio**). Il risultato, come per molti **lavoratori del commercio** non cooperativo, sarà quello di dover essere costretti a lavorare anche se influenzati, per non vedersi decurtare una parte del **salario** e trovarsi in difficoltà con il mutuo, le bollette o la spesa alimentare.

Anche l'aumento del divisore orario, se passerà, produrrà effetti nefasti. Si tratta di un coefficiente stabilito per contratto con cui si determina la **paga oraria** del dipendente. In pratica si suddivide la retribuzione mensile per il coefficiente. Ne consegue che più è alto il coefficiente **minore sarà la paga oraria**. Ecco quindi l'attacco al salario ed il conseguente impoverimento di donne e uomini che guadagnano, se part time, finanche **700 euro al mese**.

Si insiste sui costi del **lavoro domenicale e supplementare**, senza peraltro considerare che circa **l'80% delle lavoratrici delle Coop sono donne** e il lavoro nei giorni festivi sta rendendo loro la vita sociale e familiare impossibile, azzerando di fatto i tempi di vita e di cura della famiglia.

Poi c'è il capitolo che riguarda il **sud**, sembra proprio si ritorni alle vecchie **gabbie salariali**, con stipendi e diritti differenziati per regioni geografiche.

Insomma, se questi sono i presupposti e la resistenza dei sindacati confederali è la stessa di sempre, ci prepariamo al **disastro**. Decine di migliaia di **lavoratrici** e di **lavoratori** che vedranno diminuire il proprio **salario** e i propri **diritti**, mentre qualcuno ancora sostiene che "la Coop sei tu" !!